

COMUNICATO STAMPA**COMMERCIO: CONFESERCENTI, NEI PRIMI TRE MESI DEL 2024 SPARITI PIU' DI QUATTRO NEGOZI ALL'ORA**

L'allarme dell'associazione di imprese: vetrine spariscono ma è boom di consegne eCommerce. Nel 2024 oltre 84mila consegne di pacchi ogni ora, quasi dieci volte di più di dieci anni fa. Ma con lo spostamento degli acquisti verso le piattaforme online internazionali migra anche la ricchezza dei territori: persi 5,2 miliardi di tasse dal 2014 ad oggi

Più consegne, meno negozi. Le vetrine continuano a spostarsi dalla strada alla rete: nei primi tre mesi del 2024 sono scomparse quasi diecimila imprese del commercio al dettaglio per una media di oltre quattro negozi in meno ogni ora. Un crollo cui corrisponde la crescita inarrestabile degli acquisti online: secondo le nostre stime lieviteranno del +13% nel corso del 2024, generando oltre 734milioni di spedizioni ai clienti, in media quasi 84mila consegne di pacchi all'ora.

Lo scambio tra vetrine e pacchi, però, non è alla pari per le economie dei territori. Con la migrazione degli acquisti verso le piattaforme internazionali di eCommerce, che spesso pagano le imposte in altri paesi, migra anche il gettito fiscale generato dai negozi. Secondo le nostre stime, la scomparsa di attività commerciali dal territorio ha portato il fisco italiano a perdere, dal 2014 ad oggi, oltre 5,2 miliardi di euro di tasse.

A lanciare l'allarme è Confesercenti.

Chiusure e denatalità delle imprese. Nel dettaglio, nei primi tre mesi del 2024 il comparto del commercio al dettaglio ha registrato la scomparsa di 9.828 imprese, circa mille unità in più dello stesso periodo dello scorso anno. A pesare le chiusure – 17.243 tra gennaio e marzo – ma soprattutto la frenata della natalità delle imprese. Le aperture di nuove attività continuano infatti a diminuire, e nel primo trimestre di quest'anno sono state solo 7.415: dieci anni fa erano più del doppio. A pesare le difficoltà per le neoimprese di affrontare un mercato sempre più dominato da grandi gruppi e giganti dell'online.

Le regioni e desertificazione commerciale. La desertificazione delle attività commerciali colpisce tutto il territorio nazionale, anche se a registrare i saldi peggiori sono le regioni con un tessuto commerciale più sviluppato. In termini assoluti, a subire la perdita più rilevante di imprese è la Campania, con un saldo negativo di -1.225 attività commerciali nel trimestre; seguono Lombardia (-1.154) e Lazio (-1.063).

Meno vetrine, boom di consegne. Tra chiusure e mancate aperture, il numero di negozi di vicinato al servizio della comunità è calato, rispetto al 2012, del -14,3% circa. In media, ci sono 12 imprese ogni mille abitanti. Se le vetrine scompaiono – e con loro il servizio sul territorio per i cittadini - le consegne di acquisti online, invece, fanno boom. Secondo le nostre stime, infatti, in poco più di dieci anni sono cresciute di quasi dieci volte: erano 75milioni circa nel 2013, quest'anno dovrebbero arrivare a 734 milioni a livello nazionale, di cui oltre un terzo nelle tre regioni più interessate: Lombardia (oltre 124 milioni di consegne in tutto), Lazio (71 milioni circa) e Campania (69,6 milioni).

L'erosione fiscale. Con la riduzione dei negozi, si riduce anche la base imponibile per il fisco. Secondo le stime di Confesercenti, dal 2014 ad oggi il tessuto commerciale italiano ha perso oltre 92mila imprese. E con loro, l'Irpef, la tari, e gli altri tributi – dall'occupazione suolo pubblico alla pubblicità – solitamente pagati dai negozi. In media, la desertificazione commerciale ha portato ad una perdita cumulata di 5,2 miliardi di euro di tasse negli ultimi dieci anni. A perderci, fisco centrale ed enti locali: del gettito sfumato, infatti, il 17,4% - 910 milioni - sarebbe stato di IMU, il 12,6% - o 660 milioni di euro – di TARI, il 42,7% (2,24 miliardi) di Irpef,

cui si aggiungono 223 milioni (il 4,3%) di addizionale regionale e comunale Irpef, 700 milioni di euro di Irap (il 13,4%) e infine 510 milioni di euro di altri tributi comunali (9,7% del totale).

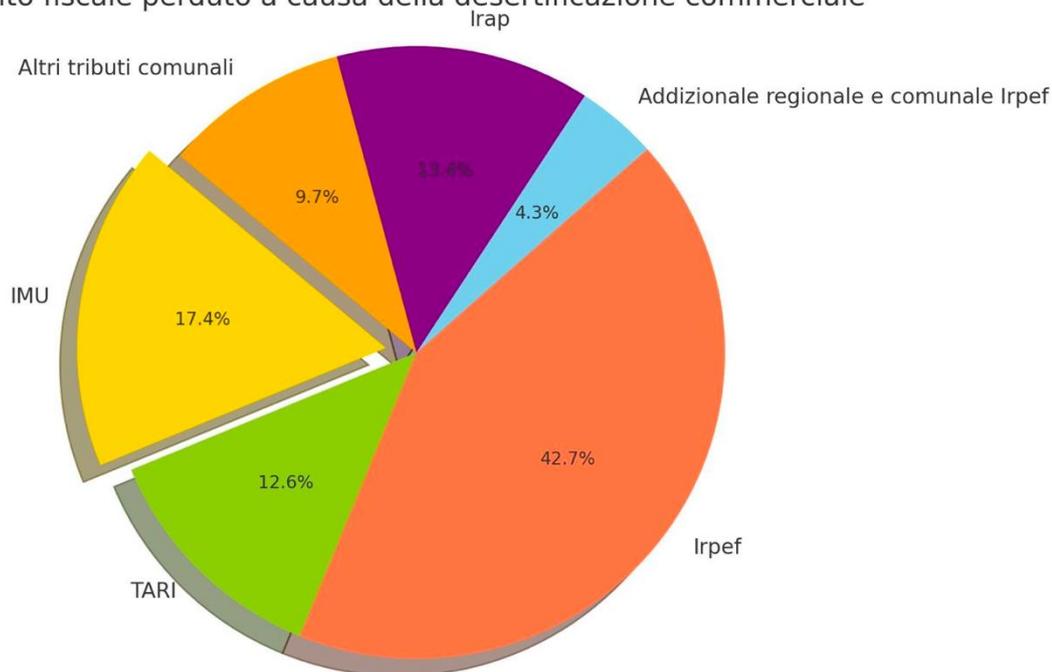
*“Le piattaforme dell’online sono una fantastica riproduzione delle vetrine commerciali, dove si può trovare e comprare di tutto, ed è un’opportunità che sempre più persone utilizzano per fare le proprie scelte di acquisto”, spiega **Patrizia De Luise, Presidente nazionale di Confesercenti**. “Un cambiamento delle abitudini di consumo che sta cambiando profondamente anche la morfologia delle nostre città e non solo. Ed è proprio su questo ‘non solo’ – cioè sugli impatti su ricchezza, occupazione e fisco locali – che vogliamo accendere un faro. Non per dare giudizi, ma per analizzare e riflettere sugli effetti collaterali ‘di sistema’ dello spostamento degli acquisti dalle strade alla rete. Le imprese sul territorio, infatti, svolgono un ruolo cruciale non solo nell’economia, ma anche nel tessuto sociale: creano ricchezza e occupazione, permettono ai cittadini di accedere facilmente ai servizi e contribuiscono alle finanze locali attraverso il pagamento di tasse e imposte. In questo contesto, emerge dunque la necessità impellente di sviluppare una nuova politica europea che possa fornire strumenti adeguati e sostegno alle imprese del territorio, mirata a creare un ambiente più equo e competitivo, garantendo pari condizioni fiscali e il rispetto delle norme poste a tutela della concorrenza. La politica, nazionale ed europea, non può sottrarsi al dovere di garantire corretta e leale concorrenza e compensare gli enormi squilibri con interventi di sostegno a favore delle MPMI e specificamente delle imprese del terziario di mercato e del retail di prossimità, squilibri che continueranno nonostante la minimum tax del 2024”.*

Roma, 1° giugno 2024 – DI SEGUITO LE TABELLE

Gettito fiscale perduto a causa riduzione delle imprese commerciali

Perdita di gettito delle imposte 2014-2023	
media annua mln €	- 95
totale cumulata annua mln €	-5.234

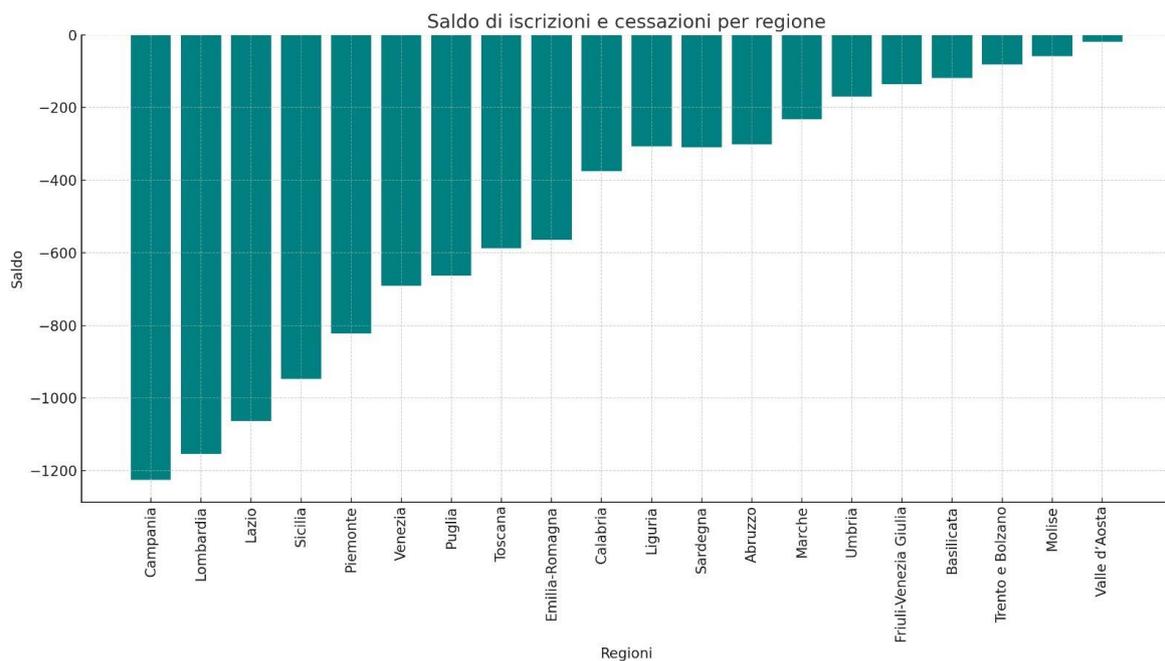
Gettito fiscale perduto a causa della desertificazione commerciale



Iscrizioni, cessazioni e saldo per le imprese del commercio al dettaglio – primo trimestre 2024, totale nazionale e regioni

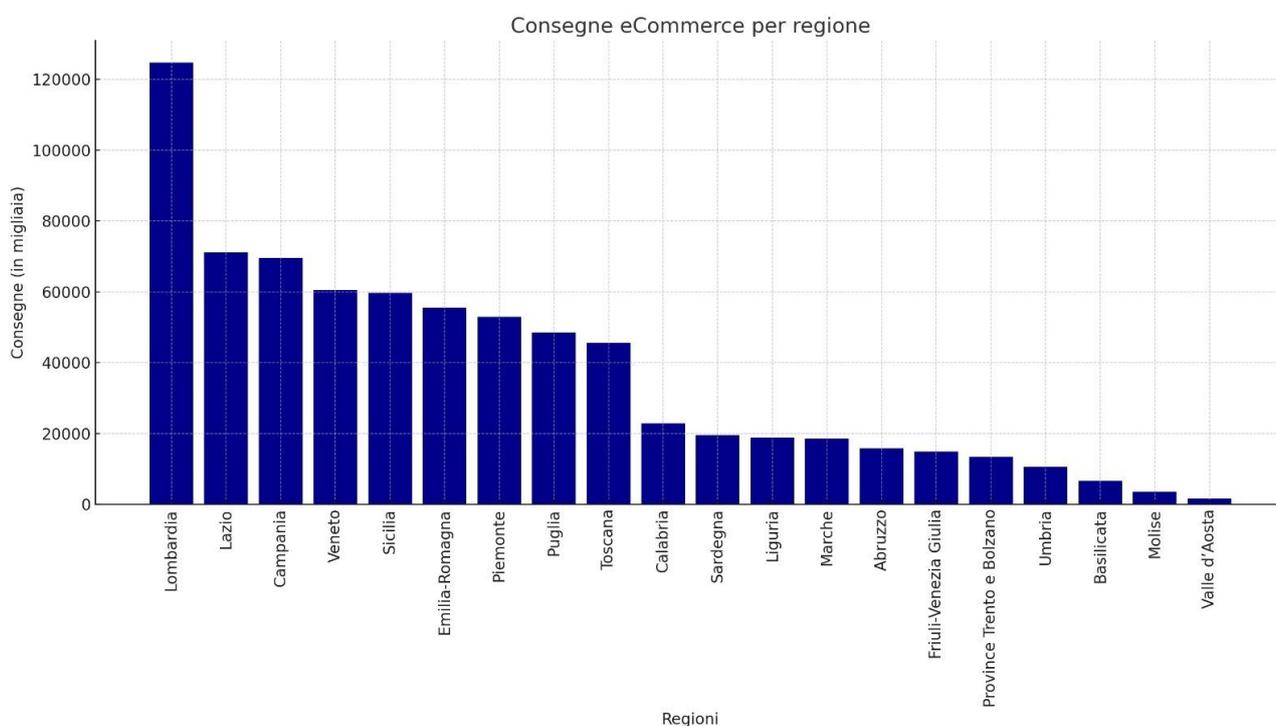
Regioni	iscritte	Cessate	saldo
Campania	999	2.224	-1.225
Lombardia	1.195	2.349	-1.154
Lazio	613	1.676	-1.063
Sicilia	526	1.474	-948
Piemonte	521	1.344	-823
Venezia	472	1.163	-691
Puglia	637	1.300	-663
Toscana	540	1.128	-588
Emilia-Romagna	546	1.110	-564
Calabria	298	674	-376
Liguria	152	459	-307
Sardegna	139	449	-310
Abruzzo	155	456	-301
Marche	198	430	-232
Umbria	87	257	-170
Friuli-Venezia Giulia	103	239	-136
Basilicata	68	187	-119
Trento e Bolzano	112	193	-81
Molise	46	104	-58
Valle d'Aosta	8	27	-19
Totale Italia	7.415	17.243	-9.828

Iscrizioni, cessazioni e saldo per le imprese del commercio al dettaglio – primo trimestre 2024, totale nazionale e regioni



Consegne di acquisti di beni online – stime 2024, totale nazionale e regioni, migliaia

Regioni	Consegne
Lombardia	124.769
Lazio	71.225
Campania	69.604
Veneto	60.413
Sicilia	59.698
Emilia-Romagna	55.473
Piemonte	52.950
Puglia	48.439
Toscana	45.632
Calabria	22.887
Sardegna	19.546
Liguria	18.787
Marche	18.483
Abruzzo	15.813
Friuli-Venezia Giulia	14.889
Province Trento e Bolzano	13.474
Umbria	10.638
Basilicata	6.644
Molise	3.604
Valle d'Aosta	1.532
ITALIA	734.500



Fonte: stime ed elaborazioni Confesercenti su dati Infocamere, Istat, Mef, Poste, Banca d'Italia, AgCom, Amazon